

Fraternità della Trasfigurazione

Vivere indifesi

25 marzo 2023

Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna. (Gen 2,25)

Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. (Gen 3,7)

La nudità a cui si riferiscono i primi capitoli del libro della Genesi non è, naturalmente, quella fisica. Si tratta di un simbolo, della descrizione di un modo di essere al mondo, di porsi di fronte a sé stessi, a Dio, agli altri. Questa nudità ha quindi a che fare con la nostra esistenza. Si può vivere, infatti, cercando di essere indifesi, trasparenti, di non nascondere la nostra fragilità a noi stessi e allo sguardo degli altri; oppure, scoprendo il proprio limite, si può di vivere sulle difensive, cercando stratagemmi e accorgimenti per mascherare la nostra debolezza.

Gen 3,9-10

Il primo modo per difendersi è nascondersi, o meglio mascherare le parti di noi dove ci scopriamo vulnerabili; questo atteggiamento si declina in modi diversi, per esempio nel non voler ammettere i propri errori, negare le colpe, non riconoscere le fragilità, voler sempre avere ragione.

Gen 3,11-12

Di fronte alla domanda che Dio gli pone, Adamo non riconosce la sua parte di responsabilità: Eva gli ha dato il frutto, ma egli avrebbe potuto rifiutarlo. Anche noi spesso attribuiamo agli altri la responsabilità di errori nostri o li percepiamo come se fossero la causa delle nostre difficoltà.

Mt 6,1-2

Gesù mette in risalto come dentro di noi esista un profondo bisogno di essere ammirati, di apparire di fronte agli altri.

RICHIESTE DI PERDONO

Rit. Kyrie Eleison

*Signore, perdona le nostre colpe nascoste. ***Rit.***

*Signore, perdonaci quando non riconosciamo i nostri errori e incolpiamo gli altri. ***Rit.***

*Signore, perdona la nostra indifferenza verso gli immigrati e i profughi. ***Rit.***

*Signore, perdona la nostra ostinazione. ***Rit.***

*Signore, perdonaci perché mascheriamo le nostre debolezze, non volendo apparire fragili. ***Rit.***

*Signore, perdona le contrapposizioni, le divisioni e i molti conflitti che insanguinano la terra ***Rit.***

*Signore, perdonaci quando non assumiamo le nostre responsabilità. ***Rit.***

*Signore, perdona i nostri atteggiamenti difensivi. ***Rit.***

*Signore, perdonaci perché siamo troppo preoccupati di noi stessi e della nostra immagine. ***Rit.***

*Signore, perdonaci quando non rispettiamo l'ambiente e provochiamo danni all'armonia del creato. ***Rit.***

LECTIO

³³*Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra.* ³⁴*Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.*

³⁵*Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: "Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto".* ³⁶*Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto* ³⁷*e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso".* ³⁸*Sopra di lui c'era anche una scritta: "Costui è il re dei Giudei".* ³⁹*Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!".*

Lc 23,33-39

La via verso la croce di Gesù e dei due malfattori, che la condividevano con Lui, termina con l'arrivo al *luogo chiamato Cranio*. Un'altura fuori dalla città di Gerusalemme che gli altri evangelisti riportano anche con il nome ebraico: Golgota. Lì Gesù viene crocifisso in mezzo, avendo i malfattori *uno a destra e l'altro a sinistra*. Gesù muore realizzando le profezie con cui aveva preannunciato la sua passione: "Deve compiersi in me questa parola della scrittura: «E fu annoverato fra gli empi»" (22,37). Mentre tutto della sua vicenda sembra dire sconfitta e fallimento, Gesù muore portando a compimento il progetto di salvezza delle scritture. Crocifisso nel mezzo, perché il mistero di Dio non è estraneo alla vicenda umana ma la condivide dal di dentro. E si fa incontrare in mezzo alle nostre croci.

Mentre lo crocifiggevano, Gesù *diceva* (il tempo del verbo in greco descrive un'azione continuata, ripetuta): "*Padre, perdona loro*". Qui come appena prima di spirare (21,46), si rivolge al Padre in preghiera: sono le sue ultime parole. Anche le sue prime parole riportate dell'evangelista sono quelle di un adolescente che parla del Padre. Tutta la vicenda terrena di Gesù – così come ce la presenta Luca – è inserita tra queste due espressioni: "*Devo occuparmi delle cose del Padre mio*" (2,49) e "*Padre, perdona loro... nelle tue mani consegno il mio spirito*" (23,34.46). Nucleo di tutta la sua vita è

la relazione con il Padre. Anche insegnando ai suoi discepoli a pregare aveva raccomandato di rivolgersi a Dio come a un Padre, a chiedere il perdono e a non negarlo a nessuno dei fratelli che ci fosse debitore. Ora, Gesù stesso sulla croce è modello ed esempio di ciò che ha insegnato. Non solo rifiuta di difendersi e si mette nelle mani dei suoi aguzzini ma, anche, li perdona perché – dice – *non sanno quello che fanno*. Paolo nella I lettera ai Corinzi continua questo pensiero: “*Perché se l'avessero saputo non avrebbero crocifisso il Signore della gloria*” (1Cor 2,8). Con l'ignoranza, l'incapacità di riconoscere, Gesù offre anche un'interpretazione dei fatti che diventa un'attenuante per l'uomo. L'uomo non sa, il suo cuore è un abisso, lui stesso non ne conosce le profondità (Sal 63,7). Tuttavia, questa ignoranza resta aperta alla possibilità della conversione. Nelle parole del crocifisso resta aperta la speranza che anche se ora non sanno, forse un giorno arriveranno a capire. E questa speranza è quanto basta per accordare il perdono. O meglio, per chiederlo. Gesù, infatti, non si limita a perdonare i suoi crocifissori – che già sarebbe tanto – ma anche prega per loro il Padre. Più che negli altri Vangeli, in Luca è ribadita ed enfatizzata la richiesta di Gesù di amare i propri nemici e coloro che ci recano danno (6,27-36; 17,3). Anche in questo caso, il crocifisso, pregando il Padre per i suoi crocifissori, è modello ed esempio per ogni discepolo.

Intanto, Lui che aveva il potere di guarire anche solo con il tocco del suo mantello (8,44), accetta di essere spogliato e che le sue vesti siano spartite a sorte. Adamo, dopo il peccato, si era scoperto nudo. Gesù, nuovo Adamo, assume la nudità dell'uomo e lascia che le sue vesti di Figlio capitino in sorte all'uomo, che le credeva perdute per sempre, perché possa coprire la sua fragilità.

Dopo la spartizione delle vesti, si apre l'ultimo sconcertante quadro. Mentre il popolo sta a guardare, inizia una triplice scena di scherno contro Gesù. Dapprima i capi, poi i soldati, infine anche uno dei due malfattori crocifissi con Lui si rivolgono con beffe a Gesù. Ironicamente, lo invitano a continuare la sua opera di salvezza, proprio ora che ne ha più bisogno. Non si può non pensare alla triplice tentazione del diavolo nel deserto il quale, allora, una volta persa la battaglia, si era allontanato *fino al momento fissato* (4,13). Momento che sembra essere giunto qui, all'apice della debolezza di Gesù che sta morendo sulla croce. Sulla croce come nel deserto, è messa in dubbio l'identità di Gesù, persino usando una forma simile: “Se tu sei...”. Sulla croce come nel deserto, la tentazione è sul modo con cui Gesù dovrebbe – a detta dei suoi tentatori – vivere la sua identità di Figlio di Dio, ovvero come un esercizio di potere. Sulla croce questo si concretizza con la triplice esclamazione: “Salva te stesso!”. I tentatori intercettano così la più grande ansia dell'uomo: salvare se stesso, ad ogni costo. Ad ogni costo proteggere la propria vita, la propria immagine, il proprio buon nome... Gesù – che pure avrebbe potuto difendersi – rifiuta la possibilità di farlo e vince così l'egoismo. Ci dona l'esempio di una vita consegnata nelle mani del Padre che non ha bisogno di proteggersi perché totalmente affidata.

Sopra di lui c'era anche una scritta: "Costui è il re dei Giudei". L'iscrizione della Croce è tutto ciò che sappiamo essere stato scritto su Gesù mentre era in vita. Concepita come un ultimo, ulteriore scherno dice in maniera limpida la verità su di Lui: *Costui è*

re. Chi arriva ad amare così, senza bisogno di difendersi, senza trattenere nulla per sé, è davvero un re, cioè libero e potente.

PREGHIERA CORALE

Signore, ti cerchiamo e
desideriamo vedere il tuo volto
radioso e trasfigurato,
il tuo sguardo mite e indifeso
che ci segue con fiducia,
i tuoi occhi colmi di dolcezza
che ci accompagnano
nel tumulto delle nostre giornate.

Donaci uno sguardo limpido e
purifica il nostro cuore,
perché possiamo vivere
senza paure e senza maschere,
liberi e trasparenti.

Concedici la speranza
che nasce
dalla sofferenza e dal perdono,
guidaci su strade
di riconciliazione e di pace,
perché possiamo gustare
la Vita vera
che viene da Te.

Amen

BENEDIZIONE FINALE

Dio, Padre buono e misericordioso, accolga ogni vostro desiderio e proposito di bene.
Amen

Cristo, mite ed umile di cuore, lenisca le ferite e doni riposo a chi si sente affaticato e oppresso. *Amen*

Lo Spirito, presenza discreta e silenziosa, vi conceda mansuetudine e docilità. *Amen*

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre. *Amen*

CANTO FINALE

Salvator mundi, salva nos; Salvator mundi, salva nos; salva nos, salva nos, Salvator mundi, salva nos.

AVVISI

***Venerdì santo 07/04** per chi desidera un tempo di preghiera, breve e semplice, per sostare di fronte al mistero del dolore e della croce: h 09,00 ora terza, h 12,00 ora sesta, h 15,00 ora nona sempre in sala capitolare.

***21/04 h 18,30** in seminario: presentazione del libro “Volti di donne”. Massimo Benedetti dialogherà con le autrici, Anna Bissi ed Elisa Cagnazzo.

***29/04 h 21** in basilica: *Un canto nella notte*